

quanto meno non dotate di sufficiente autorevolezza per decidere. Perché, se un vaccino va bene, cioè se supera VERAMENTE il vaglio dello schema valutativo indicato per una Regione, è ragionevole pensare che lo superi per tutte. Viceversa, se si pensa davvero a una sperimentazione-pilota (ma cosa c'è ancora da togliere al panorama infettivologico serio della pediatria italiana?), questa deve essere preceduta da un attento e non breve monitoraggio pre- e post-vaccinale per valutarne i risultati in termini di rapporto tra costi e benefici.

Nell'insieme, forse, il lettore troverà che le novità e il possibile impatto concreto di questo Piano sulla salute dei bambini italiani non giustificano il titolo: "FINALMENTE". Finalmente cosa? Beh, finalmente lo Stato richiama se stesso e le Regioni al loro dovere: che è per lo Stato quello di definire, e per le Regioni quello di rispettare un calendario vaccinale eguale per tutti, e di rendere conto, e di monitorizzare i risultati, gli effetti indesiderati, l'effetto epidemiologico, eccetera eccetera eccetera. Non abbiamo mai chiesto altro; e non ci sembra poco, in confronto alla realtà attuale. Solo speriamo che qualcosa si muova davvero, e che le Regioni questo richiamo lo sentano, e lo trasformino in realtà. Perché in Italia siamo un po' abituati che, tra il dire e il fare, ci sia di mezzo la materia oscura.

Franco Panizon

GOVERNARE LA RICERCA MEDICO-SCIENTIFICA È UN INVESTIMENTO PER IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

In un Paese dove l'investimento per la ricerca è molto basso e addirittura inferiore a quello di molti dei nostri partner europei, occorre pensare a strategie che ottimizzino processi e dinamiche utili alla realizzazione della ricerca, soprattutto quella realizzata dentro e per il Servizio Sanitario Nazionale (SSN). In tale contesto, programmi dedicati per tutte le decisioni che definiscono le aspettative, il potere di sovvenzione, e anche la verifica delle prestazioni della ricerca scientifica, offrono l'opportunità di sperimentare modelli che avvicinino la ricerca alla pratica clinica. In ambiente anglosassone ciò verrebbe riassunto sotto il termine di *governance* e nello specifico di *research governance*. Dove esistono, tali programmi consistono in una vasta gamma di attività, regolamenti, principi e norme di buona pratica per gestire il processo di ricerca fin dall'identificazione del progetto iniziale, includendo la realizzazione della ricerca fino alla diffusione e alla valorizzazione dei risultati degli studi. Si tratta di migliorare la qualità etica e scientifica, di mantenere la sicurezza dei ricercatori, di garantire alta qualità nelle procedure e nelle pratiche di ricerca, individuando possibili percorsi per la valorizzazione della ricerca stessa, e di ridurre gli eventi avversi. L'aspetto innovativo sta nel tentativo di ricondurre le decisioni della ricerca nell'ambito dell'organizzazione e gestione dei servizi per la cura e l'assistenza del paziente.

La *research governance*, in ambito pubblico, si traduce quindi nella corretta distribuzione delle risorse, garantendo che la ricerca scientifica, per quanto possa esprimere liberamente tutta la propria creatività, sia in grado di rispondere ai quesiti reali che nascono nell'ambito del SSN.

Per ottenere ciò è necessario sviluppare un percorso rigoroso e trasparente che si occupi non solo di selezionare le migliori proposte di ricerca biomedica ma che aiuti anche nella definizione delle priorità secondo quanto più utile al governo delle aree di incertezza negli interventi sanitari.